

GL * LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	02/02/2023	<i>Bonus casa, fermi 15 miliardi di crediti. A rischio 25mila imprese dell'edilizia (G.Parente)</i>	3
24	Italia Oggi	02/02/2023	<i>Via alla trasmissione dei dati per bonus casa ed ecobonus (G.Sirtoli)</i>	6
13	Il Fatto Quotidiano	02/02/2023	<i>"Appalti, il 90% fuori regola": Anac contro la riforma</i>	7
Rubrica Economia				
5	Il Sole 24 Ore	02/02/2023	<i>Le regole di Eurostat: cessione dei crediti piu' difficile in futuro (G.Santini)</i>	8
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	02/02/2023	<i>Terna, iter autorizzativo sul cavo Abruzzo-Marche (C.Dominelli)</i>	10
24	Corriere della Sera	02/02/2023	<i>Energia, supercavo di Terna. "Svolta per la transizione"</i>	12
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	02/02/2023	<i>Equo compenso da tutti i committenti (S.D'aleccio)</i>	14
Rubrica Fisco				
39	Il Sole 24 Ore	02/02/2023	<i>Asseverazioni, piccoli errori sanati da una dichiarazione (G.Latour)</i>	15
1	Italia Oggi	02/02/2023	<i>Eurostat affossa il 110% (C.Bartelli)</i>	16
Rubrica Pubblica Amministrazione				
9	Il Sole 24 Ore	02/02/2023	<i>Pa, boom di concorsi ma scoperto il 16,5% dei posti (G.Trovati)</i>	18

Bonus casa, fermi 15 miliardi di crediti A rischio 25mila imprese dell'edilizia

Fisco e immobili

Riparte il confronto sulle soluzioni per favorire lo sblocco del mercato

Eurostat rivede le regole contabili: in futuro più difficile cedere il credito

I crediti fiscali relativi ai bonus casa attualmente bloccati hanno raggiunto i 15 miliardi di euro. Ciò si traduce nel rischio di fallimento per 25mila imprese e in 130mila disoccupati potenziali nel settore costruzioni. Le stime allarmanti sono dell'Ance che rilancia il pressing sul governo per un nuovo intervento sui crediti la cui cessione è bloccata. Questo mentre Eurostat aggiorna le sue regole contabili con un'interpretazione che renderà più difficile in futuro la cessione dei crediti.

Latour, Parente e Santilli — a pag. 5



Bonus casa, fermi 15 miliardi A rischio 25mila imprese

Edilizia. Le stime dell'Ance rilanciano il pressing per un nuovo intervento sulle cessioni bloccate. Riparte il dialogo tra associazioni e Mef: l'obiettivo è ridurre l'impatto dei sequestri in caso di frodi

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6mila cantieri, tra unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9mila occupati. Così, seguendo questa drammatica aritmetica della crisi, ipotizzando (prudenzialmente) 15 miliardi di crediti fiscali attualmente bloccati, gli effetti macroeconomici potrebbero essere devastanti: 25mila imprese a rischio fallimento, 130mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90mila cantieri.

Sono stime dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che evidenziano come il bubbone delle cessioni dei crediti stia esplodendo. La catena di venditori e acquirenti, nonostante i correttivi messi in campo dalla legge di Bilancio 2023, non sta più girando.

Così migliaia di interventi che contavano, per andare avanti, su questo meccanismo stanno finendo nelle sabbie mobili: banche e intermediari finanziari costretti a chiudere le porte a causa della capacità fiscale esaurita, committenti che non hanno più liquidità per pagare i lavori, imprese che non possono pagare i fornitori. In mezzo, famiglie in difficoltà e condomini nel caos. Il consiglio generale dell'associazione dei costruttori ieri è stato pieno di racconti dal territorio di grave problematicità: molti can-

tieri si stanno fermando, con l'ovvia coda di contenziosi.

Per rispondere a questa emergenza, il lavoro della politica non si è fermato alla legge di conversione del decreto Aiuti quater e alla legge di Bilancio 2023. Proprio in questi giorni è ripreso il pressing di diverse associazioni (Abi, Ance, Consiglio nazionale dei commercialisti, Confedilizia) che, a più riprese, hanno incontrato rappresentanti del ministero dell'Economia per proporre delle soluzioni.

I temi sul tavolo sono tre. Quello più complesso perché richiede una norma interpretativa, quindi con effetto retroattivo, riguarda gli effetti dei procedimenti in ambito penale. Una serie di pronunce della Cassazione ha fissato un principio penalizzante per chi compra crediti fiscali: l'acquirente, anche se in buona fede, subisce gli effetti dei sequestri cautelari. Di fatto, questo si traduce in un forte disincentivo perché il credito fiscale - una volta sequestrato - rischia di essere inutilizzabile per anni.

Le proposte di modifica fatte arrivare sul tavolo del Mef puntano a eliminare gli effetti del sequestro per chi acquista in buona fede (riuscendola poi a dimostrare). Difficile percorrere la strada ipotizzata con gli emendamenti presentati durante la conversione del decreto Aiuti quater, che puntavano a "scollegare" il credito d'imposta rispetto alla detrazione. L'intervento si sarebbe tradotto in una sanatoria generalizzata che aveva incontrato opposizione anche

a livello tecnico. Le istanze arrivate da associazioni di categoria e professionisti sono ora di delimitare la responsabilità almeno per le cessioni in ambiente protetto.

«Il tema della responsabilità penale è fondamentale per far ripartire il mercato. Ci stiamo impegnando, facendo dialogare Governo e operatori per trovare una soluzione che possa entrare nel primo veicolo normativo disponibile», spiega al Sole 24 Ore, Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia.

Ma non c'è solo questo fronte. Un altro obiettivo è quello di replicare il "modello Treviso", dove la Provincia con un'operazione pilota ha acquistato da due banche 14,5 milioni di crediti. Questo schema, applicato su scala più larga, potrebbe rappresentare una valvola di sfogo per i crediti attualmente fermi.

A completare il quadro, poi, c'è la richiesta di un ritorno a un pieno coinvolgimento di tutti gli operatori che hanno avuto un ruolo significativo per far decollare la cessione dei crediti da bonus edilizi nella fase iniziale. In questo senso, l'istanza ricorrente mira a un ritorno sul mercato da parte di Poste.

Sullo sfondo, infine, non è mai stata completamente archiviata l'idea di Abi e Ance di utilizzare gli F24 intermediati dagli istituti di credito per smaltire lo stock dei crediti incagliati. Un'idea che deve fare i conti con la classificazione Eurostat e quindi con gli effetti in termini di aumento del debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130mila

RICADUTE OCCUPAZIONALI

Il fallimento di 25mila imprese nell'edilizia per i crediti incagliati potrebbe portare a 130mila disoccupati solo nel settore costruzioni

ADOBESTOCK



Cantieri. Lavori a rilento per i crediti incagliati

IN SINTESI

62,5

Il superbonus

È l'importo in miliardi di euro degli investimenti totali mobilitati dal superbonus in circa due anni di vita, tra il 2021 e il 2022, secondo i dati Enea. Corrispondono a interventi di ristrutturazione su circa 360mila cantieri in condomini, abitazioni unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti

5

Le cessioni

La legge di conversione del decreto Aiuti quater ha aumentato il numero di cessioni possibili. Oggi la prima è libera, poi ce ne sono tre verso banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e, infine, c'è il trasferimento da banca a correntista partita Iva. In totale, 5



LE IPOTESI SUL TAVOLO
Maggior coinvolgimento degli enti locali negli acquisti dopo l'operazione della Provincia di Treviso



ALLO STUDIO
Nuove misure per garantire lo sblocco dell'utilizzo dei crediti ceduti

Via alla trasmissione dei dati per bonus casa ed ecobonus

Bonus edilizi, online il portale Enea 2023 per la trasmissione dei dati. Per i lavori conclusi nel 2023 che godono dell'ecobonus e del bonus casa è operativo da ieri il nuovo portale, come da una nota dell'ente. Per i lavori conclusi tra il 1° e il 31 gennaio 2023, il termini di 90 giorni subisce uno slittamento e parte dalla data di entrata in funzione del servizio.

L'adempimento, infatti, è da effettuarsi entro 90 giorni dalla fine dei lavori, coincidente con il collaudo delle opere, oppure con la data indicata nel certificato di fine dei lavori o nella dichiarazione di conformità. Tuttavia, per i lavori conclusi nel mese di gennaio 2023, vista la mancanza del portale per la trasmissio-

ne, i 90 giorni decorrono dal 1° febbraio 2023, data di messa online del sito in calce.

Al portale si accede unicamente tramite Spid o Cie, ed è raggiungibile all'indirizzo bonusfiscali.enea.it. Nella sezione "Ecobonus" (art. 14 del dl 63/2013) è possibile inviare i dati relativi agli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, relativi a tutte le varie aliquote (50% per finestre e schermature solari, 65% per caldaie, coibentazione ecc., 70% per interventi condominiali, 75% per le prestazioni energetiche dei condomini, 80% per passaggio a classe di rischio inferiore e 85% per passaggio di due classi). Nella stessa sezione è neces-

sario comunicare i dati del bonus facciate, per spese sostenute fino al 31/12/2022.

La sezione "Bonus casa" (art. 16 bis del dpr 91/86) è invece pensata per trasmettere i dati degli interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili che usufruiscono della detrazione Irpef del 50%. Al suo interno c'è spazio anche per il bonus mobili utilizzato per l'acquisto di elettrodomestici, ma solo se collegato ad un intervento di recupero del patrimonio edilizio (con bonus casa) con inizio lavori anteriore a quella in cui sono effettuate le spese per gli elettrodomestici.

Giulia Sirtoli

↳ Riproduzione riservata



IL CODICE DI SALVINI “Appalti, il 90% fuori regola”: Anac contro la riforma

Dura presa di posizione del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Giuseppe Busia, in Commissione Ambiente a Palazzo Madama, contro il nuovo Codice degli appalti. Busia è stato particolarmente duro riguardo la soglia per l'obbligo di qualificazione delle gare innalzata a 500 mila euro, ritenuta “un errore” perché “significa che il 90% degli affidamenti fuoriesce dalla regola” e che “il 60% delle gare è svolto da chi non sa farlo”. Anac ha chiesto di tornare alla soglia dei 150.000 euro, magari prevedendo “una norma di diritto transitorio”, andando incontro ai piccoli enti che non hanno al momento la forza per sostenerla. Anac ha specificato che il giudizio sul Codice degli appalti è positivo, ma ha evidenziato diversi problemi. Ha definito la “soppressione del registro *in-house*”, una “finta semplificazione. Avere una verifica preventiva per controllare se il soggetto che acquisisce al di fuori dal mercato una commessa pubblica possiede i requisiti necessari è essenziale”. Per quando riguarda l'affidamento diretto chiede di prevedere “un'indagine di mercato e il principio di rotazione. Gli affidamenti diretti di servizi e forniture fino a 140.000 euro, senza neanche una ricerca di mercato, danneggiano in particolare le piccole e medie imprese”. E infine la norma sul conflitto di interessi sarebbe “profondamente insoddisfacente” e “in contrasto anche con le direttive europee di settore e in contrasto con l'ordinamento in generale che prevede norme stringenti, tanto più rilevanti nei contratti pubblici”.



Le regole di Eurostat: cessione dei crediti più difficile in futuro

Il Manuale

I crediti esigibili vanno registrati tutti come spesa appena maturati

Giorgio Santilli

«Nel caso di contributi agli investimenti erogati attraverso il credito d'imposta (ad esempio, sui costi dell'efficienza energetica), la spesa pubblica deve essere registrata nel momento in cui si verifica l'investimento che dà diritto al credito d'imposta, in quanto il credito d'imposta è maturato in quel momento. Questo potrebbe riguardare alcuni anni, perché l'investimento potrebbe essere distribuito su più anni». È forse questa l'indicazione più calzante per la cessione del Superbonus e degli altri bonus edilizi fra le 475 pagine del «Manual on Government deficit and debt» con cui ieri Eurostat ha aggiornato, dopo quattro anni, l'interpretazione della contabilità europea del 2010 (Esa, European System of Accounts). In Italia si attendeva con particolare interesse il capitolo sulle modalità di registrazione e classificazione dei crediti di imposta proprio per le connessioni con il tema caldissimo della cessione dei crediti edilizi, futura e pregressa.

Per il futuro l'interpretazione di Eurostat lascia pochissimi margini al mantenimento di un meccanismo di cessione del credito perché i crediti di imposta in questione sembrano rientrare prevalentemente nella categoria dei crediti «pagabili» o «esigibili», in quanto con ragionevole certezza o con alta probabilità saranno comunque riscossi, anche se tenuti in vita per più anni.

Tanto più - dice il Manuale - saranno esigibili se trasferibili a soggetti terzi e se questi potranno utilizzarli per abbattere il loro debito fiscale totale. In questi casi cambia la modalità di registrazione che dovrà avvenire o subito nell'anno di maturazione del credito oppure -

come nel passaggio citato - allo svolgimento concreto dei lavori. Se prendiamo, come esempio significativo, il Superbonus approvato nel 2020, con queste regole si sarebbe dovuto concentrare l'enorme spesa che ha prodotto sul 2020 oppure sul periodo 2020-2022 e non, come avvenuto, su un periodo molto più lungo, fino al 2026.

La concentrazione della contabilizzazione in un anno o comunque negli anni dei lavori rende ancora più difficile la riedizione del meccanismo di cessione del credito per gli anni prossimi. La partita è, ovviamente, nelle mani del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che però non ha mai fatto mistero della sua avversione per il meccanismo di cessione del credito, tanto più quando si dovesse tramutare immediatamente in spesa pubblica, deficit e debito. Semmai, se si dovesse pensare a un meccanismo di cessione dei crediti, dovrebbe necessariamente essere contingentato anno per anno.

C'è poi tutta la partita del pregresso dove è difficile capire dal Manuale di Eurostat con quali regole si farà. Paradossalmente, se si dovesse applicare retroattivamente la regola della registrazione immediata della spesa, il governo si troverebbe nella situazione di appesantire i deficit degli anni passati, liberando quelli dal 2023 in avanti. E questo darebbe più flessibilità nella gestione dei crediti pregressi incagliati. Se viceversa queste regole si applicheranno solo per il futuro, la situazione attuale sarebbe ferma alla interpretazione provvisoria che Eurostat aveva dato nel 2021, consentendo transitoriamente, e in attesa del Manuale, la registrazione della spesa su più anni.

C'è un'ulteriore considerazione da fare. Il criterio di classificazione del credito, a differenza del passato, è molto giocato sulla probabilità che effettivamente questo credito venga poi riscosso. Non sulla certezza. Ci sono situazioni difficili, quando per esempio un'impresa ri-

schia di fallire: il fatto che il suo credito cessi con lei lo renderebbe meno «pagabile» o «esigibile», ai fini della classificazione; viceversa se potesse essere trasferito a soggetti terzi che potrebbero riscuoterlo, la sua classificazione come «esigibile» sarebbe inevitabile.

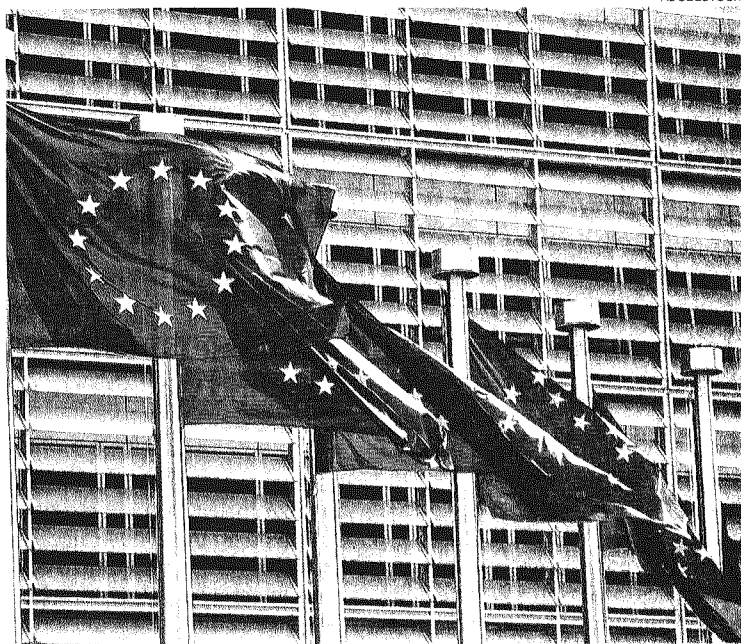
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per gli investimenti in efficienza energetica la spesa andrebbe contabilizzata via via che i lavori sono svolti



ADOBESTOCK



Eurostat. Ieri il Manuale con gli aggiornamenti della contabilità europea

EUROSTAT

L'interpretazione

- Nel Manual on Government deficit and debt» Eurostat spiega:
 - «Nel caso di contributi agli investimenti erogati attraverso il credito d'imposta (ad esempio, sui costi dell'efficienza energetica), la spesa pubblica deve essere registrata nel momento in cui si verifica l'investimento che dà diritto al credito d'imposta, in quanto il credito d'imposta è maturato in quel momento.
 - Questo potrebbe riguardare alcuni anni, perché l'investimento potrebbe essere distribuito su più anni»

